

SALUTO DELL'AVV. LUCIA TERESA MUSSO, PRESIDENTE DEL CODAFEP

Rev.mo Arcivescovo Moderatore,
Eccellenze Reverendissime,
Eccellentissimi Signori Magistrati del Foro Canonico e Civile,
Signore e Signori.

Illustrissimi Ospiti,

nel corso dell'anno incontriamo spesso problemi nella gestione della professione per le incomprensioni tra il difensore e l'assistito, talvolta per le diverse opinioni tra difensore e magistrato in merito all'interpretazione di una norma, talaltra ci imbattiamo nello scoglio delle notificazioni degli atti, ancora abbiamo modo di dissentire sull'opportunità di eseguire nuove perizie. Ciononostante, al momento del consuntivo di un anno di attività, riusciamo con altrettanta facilità a cogliere gli aspetti positivi dell'anno appena passato, a riconoscere gli sforzi del Tribunale a rispettare i tempi processuali, ad evidenziare la disponibilità degli avvocati ad accogliere, ascoltare, aiutare le persone a fare chiarezza sulle loro legittime richieste di verificare la validità o la nullità del loro matrimonio. In una serie di incontri tra gli appartenenti del CODAFEP è emersa con vivacità l'attenzione a verificare con serietà e *caritas* le istanze delle persone segnate da un matrimonio fallito, per poi incoraggiarle ad inoltrare una pratica di nullità di matrimonio o far loro comprendere la piena validità del matrimonio che purtroppo è finito. Da tale confronto è scaturita altresì la necessità di continuare in un'opera di vigilanza, unitamente alla Presidenza, sull'operato degli avvocati ammessi al patrocinio presso il Tribunale Pedemontano al fine di prevenire ogni genere di abuso, nonché per scongiurare anche ogni rischio di pregiudizio sull'immagine di serietà e correttezza costruita in questi anni da parte di persone male informate o prevenute sulla funzione del patrono.

Un'adeguata valutazione dei segni dei tempi ci permette di cogliere un progressivo disinteresse per la celebrazione del matrimonio, civile o religioso che sia, nonché una forte avversione alla religiosità e alla sacramentalità del vincolo matrimoniale. Alcuni colleghi hanno proposto più volte questo tema negli incontri di aggiornamento al fine di sensibilizzare una maggiore apertura nella giurisprudenza del nostro Tribunale sulla esclusione della sacramentalità, ma solo quest'anno possiamo dire che abbiamo trovato soddisfazione nell'ascoltare le parole che il Santo Padre ha

rivolto ai componenti del Tribunale della Rota Romana nella prolusione tenuta lo scorso 26 gennaio in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario. Il Santo Padre ha espresso l'invito a più ampie ed approfondite riflessioni sull'aspetto sacramentale del consenso matrimoniale che non può essere completamente disgiunto o disatteso nella manifestazione di un consenso che preveda solamente la condizione minima necessaria cioè l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa. Allo stesso modo sarebbe utile accogliere l'invito del Papa ad approfondire il contenuto del bene dei coniugi quale ipotesi di simulazione del consenso matrimoniale piuttosto che sola ipotesi ascrivibile al capo dell'incapacità.

Da quanto appena accennato, emerge forte l'attenzione alla componente sacramentale del vincolo matrimoniale anche nel tema proposto da Mons. Signorile, sempre molto attento al rapido fluire degli eventi intorno a noi, sul valore del consenso matrimoniale nella normativa canonica allo scoccare dei trent'anni dalla promulgazione del codice post-conciliare. Siamo grati di aver invitato la prof.ssa Ombretta Fumagalli Carulli a focalizzare l'attenzione sulle possibili forme di collegamento tra la pastorale ed il diritto.

E sappiamo bene quali sono le problematiche che quotidianamente ci vengono sottoposte, a cui dobbiamo dare risposte articolate e approfondite proprio per il particolare rapporto che esiste tra pastorale e diritto: il progressivo allontanamento della fede e l'accoglienza a persone con fedi diverse. La possibilità di confrontarci annualmente permette di accrescere le nostre conoscenze e fornire un servizio adeguato alle variegate fattispecie delineate dalle persone che ci interpellano. Del resto, non possiamo dimenticarci l'insegnamento di Giovanni XXIII, richiamato all'apertura dei lavori conciliari, sulla necessità della Chiesa, tutta, di rileggere costantemente se stessa senza dimenticare la sua funzione *diakonika*.

Grazie.

Il Presidente del Collegio degli Avvocati
del Foro Ecclesiastico Piemontese
Avv. Lucia Teresa Musso